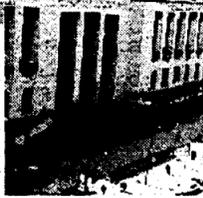


Questione morale



Parla il presidente dei deputati pds che a Montecitorio ha respinto con durezza le accuse dell'ex leader del Psi «Ha detto falsità, le sue parole favoriscono solo la destra» «Questa legge elettorale figlia di forze moderate»

«È il Craxi di sempre: odia solo il Pds»

D'Alema: «Adesso vuole passare il testimone a Bossi»

«Craxi non ha detto la verità». Dura replica di Massimo D'Alema al discorso dell'ex segretario socialista. «Le sue sono parole che favoriscono solo la destra. E come se avesse passato il suo testimone a Bossi».

ALBERTO LEISS

ROMA. «Non c'era verità nel discorso di Craxi. Negli anni '80 in questo paese non vi sono stati soltanto episodi di finanziamento illecito ai partiti. C'è stato un sistema di corruzione diffuso, incoraggiato dall'alto. Una classe dirigente alla quale è dalla quale è venuto un messaggio di cinismo, di spregiudicatezza, di potere per il potere».



La Lega non è ancora tutto il Nord. Non ha vinto a Torino. Vedremo a Genova. Comunque non sottovaluto il problema, anche se vorrei ricordare a chi ora sembra pentirsi di un sistema maggioritario che questo comporta il rischio di una rappresentanza territoriale che, a seconda delle regioni, può essere quasi monopolizzata da quella forza.



Oggi il voto in aula alla Camera L'accusa: 21 miliardi per appalti Anas

Arresto negato Prandini si salva Sì al processo

No, quasi certamente l'ex ministro Prandini non finirà in carcere (almeno non subito) per le tangenti ai Lavori pubblici. Con 10 voti (Dc, Psi, Pli, Pri più ruota di scorta panneliana) contro 6, la giunta della Camera respinge la richiesta di arresto del boss della Dc bresciana.

ROMA. Come l'altro giorno per l'ex ministro della Malasomma Francesco De Lorenzo, così ieri (quasi) scampato pericolo per l'ex ministro dei Lavori pubblici Gianni Prandini di essere immediatamente arrestato per le colossali ruberie legate agli appalti Anas.

Niente da fare: da quest'oggi la vecchia maggioranza (ormai in piedi solo per far muro attorno agli inquisiti) non ci sente e non intende nemmeno giustificare la sua intransigenza. Ma più di qualsiasi pretesto ufficiale vale ciò che è un preoccupatissimo commissario dc Enzo Balocchi, sussurra all'orecchio dello sbalordito cronista: «Può darsi che il carcere sia giustificato, ma se cominciamo ad arrestare, temo che la Camera si svuoti rapidamente».

Già, ma in quali condizioni di sicurezza che i gravi elementi a carico di Prandini e soci, già raccolti dai sostituti procuratori di Roma Armati e Martellino, non subiscano ulteriori inquinamenti proprio da parte del maggiore inquisito? L'interrogativo è stato posto dai commissari Pds, Verdi, Rete e Rifondazione quando è andata in discussione la seconda e più delicata richiesta del Tribunale dei ministri: appunto l'immediato arresto di Prandini (e, con lui, dell'on. Cafarelli). Attenzione, ha notato per esempio Antonio Bargonè, della Quercia: «Non solo si tratta di reati gravissimi, ma

L'attacco craxiano scatena l'applauso del «popolo degli inquisiti» E a sorpresa anche il Pri lo sostiene

ROMA. Va bene l'entusiasmo del plurinquisito Gianni De Michelis, che continua a vedere in Craxi «un grande politico-giuridico efficace» la sua autodifesa, ma che dire degli apprezzamenti della «Voce Repubblicana» per gli argomenti anti-Pci? Va bene l'invio a riflettere sulle parole craxiane da parte del vecchio amico ed alleato e compagno di disavventure giudiziarie Arnaldo Forlani, ma le stesse parole, guarda caso, le usa anche uno degli attuali dirigenti dc, il capogruppo alla Camera Gerardo Bianco.

È vero però che il paese ha di fronte problemi urgenti e drammatici. Se si voterà in primavera, Ciampi regnerà? È vero che i problemi sono drammatici, e che un governo di tecnici, per quanto rispettabili e capaci, potrebbe non farcela. Ma proprio per questo è urgente votare al più presto, e dare al paese una maggioranza e un governo solidi e pienamente responsabili.

È vero che i problemi sono drammatici, e che un governo di tecnici, per quanto rispettabili e capaci, potrebbe non farcela. Ma proprio per questo è urgente votare al più presto, e dare al paese una maggioranza e un governo solidi e pienamente responsabili.

È vero che i problemi sono drammatici, e che un governo di tecnici, per quanto rispettabili e capaci, potrebbe non farcela. Ma proprio per questo è urgente votare al più presto, e dare al paese una maggioranza e un governo solidi e pienamente responsabili.

IN PRIMO PIANO

Forlani chiede aiuto. Martinazzoli: contro di te panzane

Forlani scrive a Martinazzoli: non ho mai visto i 35 miliardi Enimont. «È un'inqualificabile montatura». Il segretario dc risponde affermando di condividere le considerazioni del suo predecessore. Definisce «inverosimile panzana» le accuse e quindi attacca i giudici e chi «confisca con la menzogna» l'onore del partito e dei suoi uomini.

Scambio di lettere tra i leader dc. Il segretario contrattacca su Enimont e critica i giudici. Forlani non si discosta molto dalla linea difensiva del suo socio di Caf, Bettino Craxi. Poi continua affermando di non aver mai visto i soldi di cui si parla e di non averne mai avuto notizia, per cui tutta la vicenda è a suo avviso «un'inqualificabile montatura costruita per coprire chissà quali pasticci».

«È il nodo cruciale delle inchieste in corso», il segretario dc concordato con le considerazioni espresse da Forlani e sottolinea la gravità della situazione. «Se la funzione giudiziaria si riduce oggettivamente a funzione politica degrada l'ordine democratico», accusa Martinazzoli. Il quale però promette inflessibilità e le colpe interne del dc e accoglie la proposta di Forlani di assumere iniziative che facciano chiarezza.



Arnaldo Forlani Mino Martinazzoli